

Michele Sartori

## DIVORZIO all'italiana

Gastriti, manuali strani, terapie bizzarre «divorce party», estetismo sfrenato gli alimenti che creano nuovi poveri associazioni inverosimili e parcelle folli

Dal referendum del 12 maggio 1974 ad oggi ecco com'è cambiato il divorzio degli italiani Montecchi (Ds): in Italia si torna sempre indietro il vero dramma sono i tempi troppo lunghi

**I**l buon divorzio comincia quando lui non abbassa la tavoletta del water. Oddio, magari l'ha sempre fatto. Ma nel momento in cui la moglie comincia a notarli ed infastidirsene, è fatta: il rapporto è ufficialmente consunto e rotolante per la sua china, verso un grigio tran-tran o la separazione. Allan e Barbara Pease, psicoterapeuti australiani trapiantati in Italia come Megan Gale, ne hanno fatto il titolo, sterminato, di un manuale sui tic rivelatori della crisi coniugale: «Perché gli uomini lasciano sempre alzata l'asse del water e le donne occupano il bagno per ore?». Son messaggi anche questi.

**Ricerche.** Un'altra ricerca, freschissima, ha individuato la «sindrome da matrimonio», altri segni rivelatori di insofferenza galoppante. Banali, se vogliamo: gastrite, asma, allergie, eczemi, acne di ritorno, anoressia o bulimia, impotenza, vaginiti... A quel punto è meglio darci un taglio, separarsi, aspettare quel che si deve e divorziare. Magari con una bella festa. Sta prendendo piede anche in Italia il «divorce-party». La stragrande maggioranza dei clienti di Wanda Lops, giovane ed aggressivo avvocato romano specializzato in divorzi, ha tutte le intenzioni di farlo, il party. Magari gli capita pure il colpo di fortuna, come all'imprenditore siciliano che ha organizzato la festa in un hotel rivolgendosi ad una agenzia di spogliarelle: gli è arrivata l'ex moglie, datasi allo strip professionale. «Ah, ma allora tu lavori!»: e l'uomo si è fiondato dal giudice, ottenendo una congrua riduzione dell'assegno di mantenimento.

Se non è festa, è crociera: un terzo abbondante delle vacanze per singles sulle navi è occupato dalla categoria «divorziati». Cose meno allegre stentano. Un hotel a quattro stelle di Merano, l'«Adria», ha pensato ad un trattamento specifico, l'«Agegate Therapy», «per soggetti colpiti da recenti eventi stressanti: lutto, separazione, divorzio, aborto spontaneo, conflitti familiari»: una settimana di confortevoli massaggi ai piedi, bagni di fieno, ipnoterapia. Dicono i proprietari, sconsolati: «Coi divorziati non funziona. Non vengono».

Invece, la categoria fa la fortuna della medicina estetica. Inchiesta dell'ospedale Fatebenefratelli di Roma: dopo la separazione, scatta la corsa alla ricerca del corpo prematrimoniale, cominciando con intensi trattamenti di «peeling, verruche, smagliature, occhiaie» - il resto, seguirà con calma.

Cosa sopravvive di trent'anni fa? Di quel 12 maggio 1974, «festa della mamma», scelto per votare pro o contro il divorzio? I

# Scene da un divorzio trent'anni dopo: poveri, belli e nevrotici

### i film (per orientarsi)

- **Divorzio all'italiana.** (Non) fatta la legge, trovato l'inganno. E quello che non c'è il «divorzio all'italiana» dell'omonima commedia grottesca di Pietro Germi (1961). Al barone Cefalù (Marcello Mastroianni) innamorato della cugina (Stefania Sandrelli) non resta altro che spingere la moglie (Daniela Rocca), brutta e rompiscatole, tra le braccia di un vecchio spasimante (Leopoldo Trieste). Esisteva, infatti, ad uso e consumo di uomini gelosissimi e furibondi, il «delitto d'onore» per il quale la pena prevista era brevissima. E allora, basta eliminare fisicamente la sgradita consorte e il gioco è fatto.
- **Kramer contro Kramer.** Incomunicabilità sofferta e distruttiva della coppia borghese, percorso di autonomia e consapevolezza di marito e moglie, bambino lacerato ma coraggioso. Lacrimevole e straziante è il divorzio secondo Robert Benton (1979). Piange sempre, da quando abbandona il tetto coniugale fino alla sentenza del Tribunale, Meryl Streep. Mentre Dustin Hoffman perlopiù si innervosisce. Il divorzio è inevitabile,

ma al centro della scena si impone un tripudio di commozione il bene del bambino.

- **Prima ti sposo poi ti rovino.** Scollature da capogiro, tacchi da sbalzo e lacrima facile: la messa in scena è tutta a uso e consumo di ricchi signori da sedurre e abbandonare. Nell'ultimo film dei fratelli Coen, il divorzio è un business imperdibile, per chi lo fa per lavoro (come l'avvocato divorzista interpretato da George Clooney) o chi lo persegue indefessamente (Catherine Zeta Jones). Ma Cupido è in agguato per mostrare l'immensa e futile vanità dei beni materiali.
- **Indiscreto.** «Sono separato da mia moglie, ma non posso ottenere il divorzio». Nel 1958 (questa è la data del film di Stanley Donen), il (presunto) matrimonio è ancora un ostacolo terribile al grande amore. Oppure un bellissimo baluardo che Cary Grant agita davanti a un'adorante Ingrid Bergman. Ma più del divorzio, anche qui potrà l'amore.

wa.ma.

nostalgici, purché appassionati di «turismo intelligente», potranno andare alla ricerca dell'unica traccia fisica sopravvissuta: una scultura di Cecco Bonanotte, rappresentante «i figli riconoscenti ai genitori uniti», donata da Amintore Fanfani al comune di Caprese Michelangelo alla vigilia del voto, per arricchire il locale «Museo all'aperto» - che a quella statua si è fermato. Le tracce sociali, politiche, ideologiche, invece, ci sono ancora tutte: a cominciare dal conflitto tra una società «moderna» e l'«ideologia» che continua a pervadere una faccenda, in teoria, molto laica.

**Tempi lunghi.** Ne sa qualcosa Elena

Montecchi, deputata diessina di Reggio Emilia che ha provato a sveltire i tempi della separazione prematrimoniale da 3 ad 1 anno - nel resto d'Europa sono ancora più brevi, in parecchi casi non esistono proprio - con una legge che, sulla carta, aveva appoggiato da tutte le parti, una strada in discesa. E un po' prima del voto in aula, tac. Parla il cardinal Ruini. Intervengono i gesuiti: «Tre anni appaiono un tempo opportuno per favorire un eventuale ripensamento» (falso: la categoria del pentimento post-separazione non esiste). Berlusconi si fa fotografare coi cardinali. Forza Italia cambia idea. Lega e Udc si scatenano. Morale: divorzio breve boccia-

to, lo scorso ottobre, per un pugno di voti. L'onorevole non se l'è ancora messa via: «C'è in Italia una sovrastruttura ideologica che tende continuamente a riportarti indietro, una particolare maggioranza morale: la Cei condiziona ancora le forze politiche». Lei ha accumulato 1.500 mail di sostegno e protesta, la invitano a riprovarci, «in buona parte sono elettori del centrodestra, arrabbiati di brutto». Intanto, ha presentato un'altra proposta, per defiscalizzare in parte gli assegni di mantenimento. Elena Montecchi è diventata un'esperta di divorzio. «Parlare del 1974 può essere solo un ricordo del «come eravamo». Gli italiani, oggi, si fanno solo una

domanda sul divorzio: ma perché ci sono tutti questi problemi?». I problemi sono i soliti. Da una parte i tempi lunghi; almeno 3 anni di separazione e poi, nel 14% dei casi, quando non c'è consenso tra i coniugi, cause in tribunale che arrivano a trascinarsi fino a 4 anni. Dall'altra, il disagio economico.

**Nuovi poveri.** Separati e divorziati «normali» si trasformano in massa in nuovi poveri: una famiglia può vivere anche con 1.500-2000 euro, la stessa cifra non basta a sostenere due famiglie, doppie spese, doppi affitti. «Scatta una creatività obbligata, chi cerca il secondo lavoro, chi affitta stanze a studenti, sempre in nero

ovviamente, chi torna dai genitori, soprattutto al sud», elenca la deputata. E chi continua a convivere obbligatoriamente, i «separati in casa» ormai riconosciuti anche dalla giurisprudenza. I ricchi, è un altro discorso. Possono divorziare rapidamente all'estero. Un trend in continuo sviluppo, anche se i numeri restano modesti, è il ricorso alla Sacra Rota: 1.280 cause nel 2002, 287 vent'anni prima. I venti giudici-preti, si sa, «annullano» i matrimoni: è conveniente per il coniuge forte, se un legame non è mai esistito non ci sono obblighi, assegni da pagare. Per «annullare» un matrimonio basta, in questi casi, dimostrare che uno

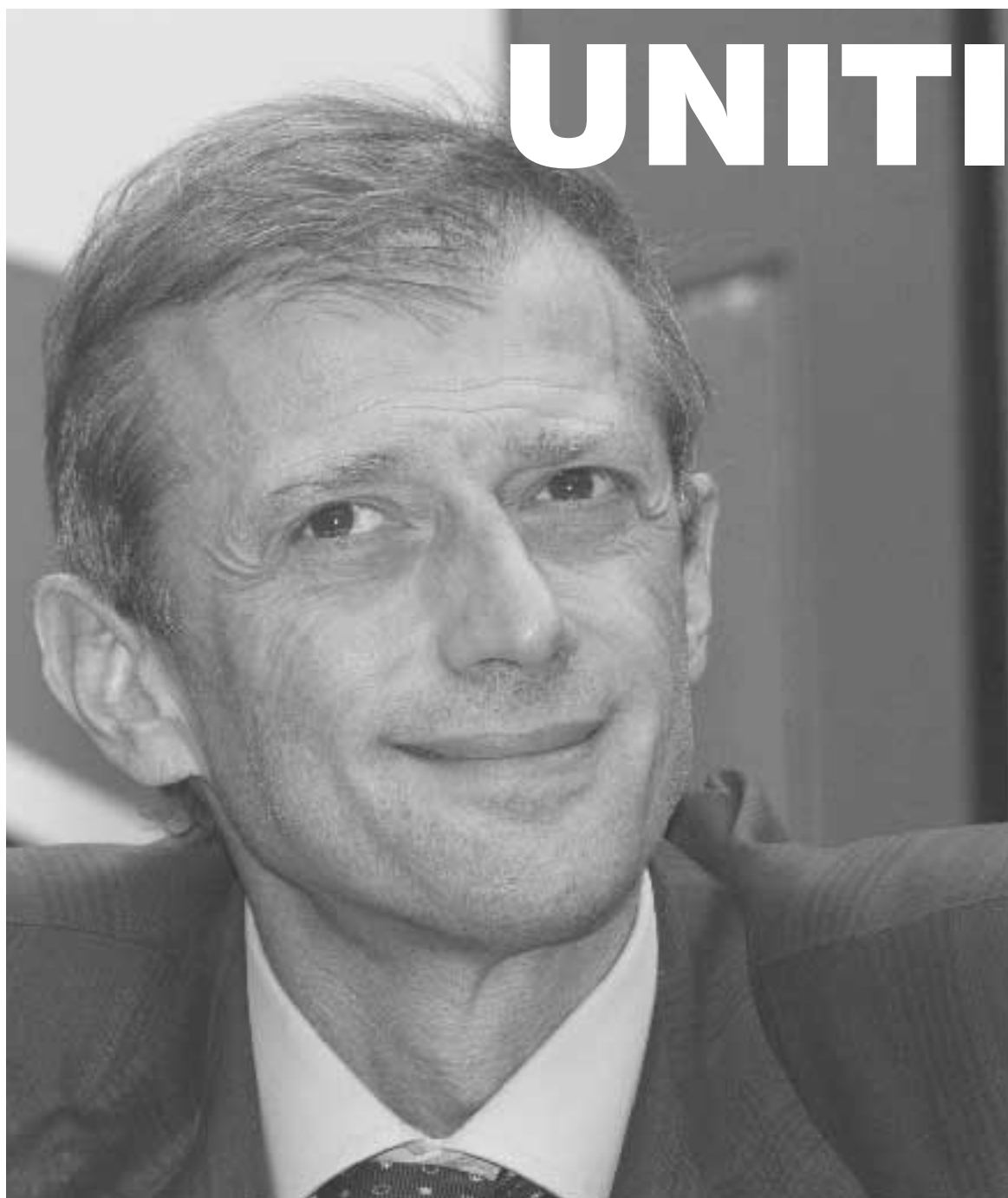
degli sposi, al momento del «sì», aveva delle riserve mentali sull'indissolubilità del legame. Bel bizantinismo. Sposarsi incrociando le dita dietro le spalle. «Io ci credevo, signor giudice, ma mia moglie no: è comunista»: matrimonio annullato, caso recente. In un altro caso: unione sciolta perché il marito voleva un «nido d'amore» in proprietà, alla moglie bastava un appartamento in affitto. Van forte, su questo versante, anche i tribunali ecclesiastici regionali. Quello delle Marche, per dire, aumenta i casi di separazione del 10% annuo. E un terzo riguarda coppie con figli. E una separazione è stata sancita per una sorta di crudeltà mentale: «Il marito andava ogni mattina a far colazione dalla sua mamma».

**Accordi all'americana.** Una cosa non possono fare, i ricchi: l'accordo prematrimoniale all'americana. «C'è molto interesse, molta richiesta di consulenza, ma per la legge italiana sarebbero atti nulli», avverte l'avvocato Lops: «Ad esempio la futura moglie non può sottoscrivere dichiarazioni con cui rinuncia all'assegno di divorzio; e non è possibile stabilire in anticipo a chi saranno affidati i figli». A proposito: quanto costa, una causa di divorzio? Beh: quello consensuale si aggira sui 2.000 euro. Quello litigioso, no-limits: «Le parcelle sono calcolate sul patrimonio da dividere, più è consistente più sono alte». In vari casi, bisogna prevedere l'intervento, salato, delle agenzie investigative, per ricerche di patrimoni nascosti dalla controparte, o per i classici «appiattamenti».

Altri bagliori di nuove tendenze. Assegnare i figli alla madre è sempre la scelta prevalente dei giudici, ma in calo: l'affido congiunto, o alternato, comincia a riguardare il 10% dei figli minorenni. Un gran daffare si danno infinite associazioni di «papà separati», esigua avanguardia di uomini «responsabili» (che, per il resto, 4 divorzi su 5 sono ancora per colpa del marito, e il 90% degli ex preferisce lasciare la prole alla mamma e pagare, e molto spesso non pagare), oscillanti tra depressione e combattività. A Padova «Padri separati» tiene corsi psicoterapeutici sull'interpretazione dei sogni. E cosa sognano, i papà senza figli? «Cose tremende, su uno sfondo di lampi, di fiammate», rabbrivisce la sociologa Luisa Palamidessi. A Bolzano, l'«Associazione separati e divorziati» garantisce una «Comunità alloggio per padri divorziati», dieci posti per disintossicarsi dal menage a due. Ernesto Emanuele, leader a Milano di «Famiglie cristiane separate», organizza telefonate Sos, centri di ascolto, gruppi di preghiera e consigli utili, da quelli legali a «come si cucinano gli ossibuchi»: «È dura, senza i figli accanto. Quando magari la moglie se ne va con loro a mille chilometri di distanza...». Già: quindi? «C'è gente che non regge, e si uccide: come Antonio Salvatore, un nostro iscritto di Aosta, si è bruciato vivo davanti al tribunale...». Però. «E quel poliziotto di Pavia, che ha ammazzato moglie separata e convivente, perché volevano andarsene a Taranto con sua figlia...». Se l'è pure cavata con poco». Scusi, ne parla come se fossero i vostri eroi. «I nostri eroi, in qualche modo, sì, lo sono». Non è un messaggio un po' inquietante, per le mogli? «Inquietante? Certo. Inquietante. Ah-ah-ah!».



Marcello Mastroianni in una scena del film «Divorzio all'italiana» di Pietro Germi



# UNITI PER VINCERE

## MANIFESTAZIONI ELETTORALI CON PIERO FASSINO

### MERCOLEDÌ 12 MAGGIO

Grosseto ore 17.30  
Piazza Dante

Arezzo ore 21.00  
Piazza S. Agostino

### VENERDÌ 14 MAGGIO

Venaria - Torino ore 17  
Borgaro - Torino ore 21.30

### SABATO 15 MAGGIO

Perugia ore 17.30  
Palazzo dei Priori - Sala dei Notari  
Piazza IV Novembre

### Terni ore 21.00

Teatro Verdi  
Corso Vittorio Emanuele II, 23

### DOMENICA 16 MAGGIO

Rieti ore 18.00  
Piazza del Comune

### LUNEDÌ 17 MAGGIO

Cesena ore 21.00  
Piazza del Popolo

**DS** L'Italia che non sta a guardare.

www.dsonline.it



Amministrative 2004



Europee 2004